ASCENSIONE DEL SIGNORE / B

13 maggio 2018

Saluto iniziale

Il Signore oggi ascende al cielo. In questa solennità, che ci travolge, noi siamo invitati a guardare in alto e a credere in questa forza ascensionale, seminata dalla Pasqua di Gesù nell'anima di ogni credente. Noi in quest'Eucaristia siamo riportati alla bellezza di appartenere a Dio e desideriamo essere rigenerati totalmente dal perdono, dalla grazia, perché anche noi possiamo sperimentare la leggerezza della vita, e non tanto il peso della vita o il peso del peccato, che comunque mettiamo ora sul Cuore di Cristo, chiedendo uno sguardo di misericordia.

LETTURE

Atti 1, 1-11;
Efesini 4, 1-13;
Marco 16, 15-20

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Ci sono giorni della liturgia in cui il cuore vive in un'atmosfera solenne. Questo è un giorno solenne: il mistero dell'Ascensione di Gesù. Noi vogliamo che anche il nostro cuore e il nostro corpo

vivano le vibrazioni di questa solennità. Questa mattina ci siamo lavati il volto con l'acqua profumata dai petali di fiori, dalle erbe, per fare una carezza al nostro corpo, in vista della risurrezione. C'è una forza ascensionale dentro di noi, seminata dalla Pasqua di Gesù, che ci spinge a salire, vincendo la forza di gravità.
Ieri sera i 18enni hanno vissuto la loro ultima riunione, dove, in alto, hanno sperimentato questa duplice alternativa: volare o precipitare. Questo vi attende. Noi li abbiamo incoraggiati dicendo ad uno ad uno: "ce la farete tutti a volare".

Ebbene, l'Ascensione di Gesù è in invito a volare. Certamente nell'esperienza della Chiesa delle origini della assenza del corpo di Gesù, fosse anche soltanto il Corpo Risorto, non c'è più il corpo di Gesù. La Chiesa si rallegra, canta per una partenza, la partenza del Maestro. È possibile rallegrarsi per una partenza? L'abbiamo cantato, come ritornello, al Salmo Responsoriale: "Ascende il Signore tra canti di gioia". È possibile che, piuttosto che piangere, siamo invitati a cantare la lontananza di Gesù, l'impossibilità di toccare il suo corpo, siamo invitati a benedire questo vuoto? L'Ascensione di Gesù, in questo mistero che ci avvolge, incomprensibile, è anche questo, essere invitati a cantare perché maturi. Abbiamo vissuto quaranta giorni, è il Tempo di Pasqua, in cui il Signore Risorto ci ha educati alla realtà e alla certezza della sua risurrezione. Ci ha insegnato a riconoscerlo nella vita ordinaria, negli eventi, nei mutamenti, negli incidenti, nella Parola, nelle occasioni della vita, e noi, educati a riconoscerlo, confortati nella certezza della Risurrezione, stiamo provando a salire di quota, a vivere nella gratitudine, a vivere nella gioia, a riconoscere il passaggio di Gesù, a vincere la tendenza a precipitare, a lamentarci, a vivere

da ingrati. Ecco, questo stile di vita nuovo, dell'uomo nuovo che canta il cantico nuovo dell'alleluia, noi stiamo provando ad assumerlo, a viverlo. Forse anche il Mese di Maggio, il Mese di Giugno vengono come provvidenza, a metterci in forma spirituale, perché anche noi possiamo volare e non precipitare.
Sono due le alternative della vita anche se con gli anni noi rischiamo di trovare una terza via, dove rintanarci ed accontentarci, ma le alternative sono due soltanto. Ebbene, è possibile rallegrarci? Sì, perché l'assenza di Gesù parla innanzitutto della nostra maturità e la lontananza del Maestro è necessaria.

Lo applico alla mamma, oggi **festa della mamma**. Le ansie di ogni mamma sono dettate dall'inseguire i figli, dall'esserci: "mi sono perso, che so io, la prima Riconciliazione di mio figlio, mi sono perso quando andava dalla prima volta dall'animatore in ACR...".
A volte "essere mamma" vuol dire non soltanto vivere un grande dono, che riempie per tutta una vita ma anche essere oppressi dall'ansia di voler esserci sempre in tutti i fotogrammi della vita di mio figlio, della mia bambina, del mio bambino, del mio figlio cresciuto.
Ebbene, oggi l'**Ascensione di Gesù** rassicura tutte le mamme, perché è vero che la mamma dovrà rispondere sempre "eccomi!" alle necessità e soprattutto ai bisogni dei figli, ma è anche vero che l'assenza della mamma, la lontananza della mamma, e diciamola per intero, poi la morte della mamma diventa la grande occasione perché lo spirito della mamma entri nel figlio. Se noi avessimo sempre Gesù a disposizione, se fosse accanto a noi, se potessimo toccarlo, il suo spirito non entrerebbe dentro di noi, non ce ne sarebbe bisogno, ma noi sappiamo molto bene quanto lo Spirito Santo, lo spirito di Gesù dentro di noi sia necessario,

perché ci sveglia al mattino, ci suggerisce le parole, ci fa la carezza al cuore, ci fa piangere, sorridere, ci ispira nuove idee, ci rende santi, è amore che ci fa amare, eppure lo spirito di Gesù dentro di noi è vivo e si desta, proprio perché Gesù è asceso al cielo, per dirla con il mistero di oggi.
La lontananza del Maestro è necessaria perché il suo spirito entri nei discepoli, nella Chiesa nascente, tant'è vero che poi noi celebreremo la Pentecoste domenica prossima.
Allora le mamme possono essere confortate: Guarda che anche quando tu non ci sei è grazia, proprio perché te ne sei andata, proprio perché sei lontana, tuo figlio, tua figlia si risveglia con il ricordo di te; proprio perché sei nell'eternità, tuo figlio ti sta sognando. Tutti questi doni non sarebbero possibili se ogni mamma fosse sempre accanto al suo figlio. Allora, dicevo, una carezza alle mamme, ma anche la certezza che tutti i figli, tutti noi, che oggi celebriamo l'Ascensione di Gesù, questa sua lontananza, l'impossibilità di toccarlo, l'impossibilità di averlo accanto è una grazia, parla della nostra maturità, parla soprattutto dell'opportunità di essere inabitati dal suo spirito.

Auguro a ciascuno di noi oggi di ricevere questa forza propulsiva ascensionale. Noi siamo leggeri proprio perché siamo corpo, corpo in via di glorificazione, non nonostante il nostro essere corpo, ma proprio grazie a questo dono, che sembra uncinarci a terra, ma lentamente si rivelerà l'opportunità per decollare, per salire ad alta quota, per volare.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.